

È tempo di idee!

L'indignazione non basta



***Dall'indignazione alla creazione
di idee collettive***

Un piccolo manuale di creatività pratica

a cura di Hubert Jaoui

Introduzione

Tre anni fa in un articolo ho fatto la seguente domanda: “ *è lecito dire la verità alla gente?* “ Oggi la risposta si è imposta da sola: la crisi, quella vera, ha strappato la maschera dell’incoscienza collettiva alimentata dalla demagogia della classe dirigente, della maggioranza e dell’opposizione insieme, oramai non più distinte.

Ed ecco profilarsi la verità: il mondo occidentale si è reso conto che è finita la pacchia, il resto del mondo sa - e i media lo hanno reso palese - di avere diritto ad una fetta della torta. E la pretende in mille modi. La crisi finanziaria attuale non è altro che la punta di un iceberg. E gli accordi recenti, dei 17, 6 o 2 membri, non sono altro che succedanei che servono solo a fare ritardare le scadenze. Solo i ciechi possono ignorarlo.

Abbiamo tutti, dunque, un dovere di pessimismo.

È arrivato il momento, occorre re-inventare, ma in che modo?

Al momento solo due categorie sembrano cavarsela:

- I “garantiti”, coloro che fanno parte delle potenti lobby e coloro che posseggono la capacità di nuocere che garantisce i loro privilegi contro le intemperie,
- i furbi che hanno capito che l'assenza di regole e di scrupoli è la nuova legge della globalizzazione. Il problema delle “*subprime*,” conferma che il crimine può pagare e che quando il gangsterismo finanziario assume delle proporzioni gigantesche allo Stato non resta altro che sovvenzionare questi misfatti. A nostre spese naturalmente!

Una terza categoria merita di essere citata: quella degli imprenditori, degli innovatori, dei veri manager che fanno prosperare la loro azienda e creano ricchezza. Dovrebbero essere incoraggiati ed onorati.

Ma per il resto del popolo, la cosiddetta massa indistinta, cosa si può fare per evitare due copioni, entrambi temibili: l’assuefazione generalizzata, che porta al suicidio collettivo, oppure la moltiplicazione delle vane proteste, tutti contro tutti?

Allora, cosa fare?

I governi sono disorientati, cadono dalla padella alla brace, si accontentano di mettere delle toppe in mancanza di pneumatici di ricambio. La sinistra al momento non sembra avere effettuato un'analisi pertinente e, di conseguenza, si rivela incapace di fare proposte innovative.

Una strada non è stata ancora imboccata: **l'appello alla creatività collettiva e l'ottimismo della volontà**. Occorre darsi una mossa e rimboccarsi le maniche, tutti!

Per quale scopo? Non è per trovare la grande idea che darebbe una risposta totale a tutti i problemi ma per immaginare centinaia, migliaia di idee di piccole dimensioni.

“ Odio gli indifferenti „, ha detto Antonio Gramsci.

Coinvolgere le persone, invitarle a diventare, in una certa misura, artefici del proprio destino. Non fosse che per spingerle a rifiutare il ruolo confortevole di vittime e impedire loro di cadere in depressione o di sognare l'arrivo del Messia salvatore.

Scegliere, quindi, il più vicino possibile al terreno, quelle idee che possono essere realizzate senza troppi rischi per l'innovatore o per l'equilibrio generale del sistema.

Poi analizzare cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato e perché; quindi condividere gli strumenti e le soluzioni per procedere a delle estensioni progressive dei successi sperimentati.

È tempo di idee!

INVENTATE!

Alcuni strumenti di creatività pratica
a cura di Hubert Jaoui

L'indignazione non basta

*“ C'è una grande differenza tra l'essere vivi ed essere in vita „
ha scritto Baruch Spinoza.*

Oggi tutti noi ci troviamo a un bivio e dovremmo evitare di imboccare la strada della la passività o della rassegnazione.
Chi accetta le cose tali come sono ne è complice.

I motivi per essere indignati sono infiniti, alcuni ci coinvolgono in prima persona, altre sono condivisi a livello della comunità. Ma l'indignazione è, a dir poco, inutile se non seguita da azioni concrete e positive, individuali o collettive.

Queste azioni, non le troverete in nessun libro, in nessun catalogo, né in un programma politico: **tocca a voi inventarle.**

*“ Non è perché le cose sono difficili che non osiamo,
è perché non osiamo che sono difficili “ ha scritto Seneca.*

Le ideologie hanno fatto il loro tempo, sarebbe inutile aspettarsi una risposta globale che verrebbe da non so quale profeta, filosofo o guru. Posso dire di non avere delle risposte già prestabilite, spero neppure voi.

Ma sono a conoscenza di strumenti e processi, semplici e facili, che vorrei mettere a vostra completa disposizione.

Adesso tocca a voi!

PERCHÉ INVENTARE?

Perché, se lo osserviamo in modo obiettivo, ci accorgiamo che il mondo è fatto male. Anche se un proverbio popolare dice “ *quello che puoi cambiare, cambialo, quello che non puoi cambiare, accettalo*” la situazione di degrado attuale ci impone più che mai di intervenire. Fin dall'inizio, dal momento in cui, secondo la Bibbia, l'Uomo ha il dovere di riparazione (*tikun*) dell'opera imperfetta, voluta tale da Dio per mettere all'Uomo di essere il co-creatore.

Perché oggi, più che mai, certe ingiustizie provocano la rivolta, perché il futuro è carico di nuvole pesanti, perché le ricchezze della terra oggi non dovrebbero permettere la fame e la miseria.

E questo sentimento di rivolta è espresso dai giovani con più energia e, talvolta, con violenza. I più anziani lo fanno in modo più prudente, spesso mettendo in atto una serie di micro sabotaggi invisibili e, di volta in volta, organizzando delle manifestazioni o degli scioperi che sono solo delle espressioni di impotenza e, troppo spesso, dettate dalla depressione o dalla disperazione.

Perché è necessario inventare oggi più di ieri delle nuove soluzioni?

- Perché nella *società “solida”*, dalla quale stiamo appena uscendo, il conformismo sociale è stato, per la maggior parte delle persone, la strada obbligata per arrivare al successo. Il background familiare, l'educazione, il diploma rappresentavano le “istruzioni per l'uso” per il successo sociale e professionale.

Il prezzo da pagare era la rinuncia di sé, della propria autonomia, nel pensiero e nell'azione, e dell'affermazione della propria personalità, nella sua originalità e nella sua diversità.

- Nella *società “liquida”* sono scomparse le certezze assolute. Le regole e le ricette comprovate danno dei risultati sempre meno soddisfacenti, i vertici sono sempre più disorientati, situazione che si traduce nella tentazione di una certa forma di autoritarismo che nasconde a malapena la difficoltà di guidare la collettività verso obiettivi comuni di successo, sia si tratti di iniziative private o di affari pubblici. La cooperazione creativa, così necessaria, è diventata un argomento incantatorio più che una volontà concreta e di mobilitazione generale dell'intelligenza collettiva.

Le soluzioni future sono ancora da inventare ...

COSA INVENTARE?

Risposte originali ed efficaci. Idee per crescere ed essere felici, per favorire il dialogo e l'accettazione della differenza, per combattere la povertà e l'ingiustizia.

Risposte a cosa ? Alle sfide sociali e ai progetti personali , alle sfide a cui siamo confrontati, volenti o nolenti, e che si presentano a livello di:

- *benessere, cibo, lavoro, salute*
- *sicurezza materiale e finanziaria*
- *ingiustizie, piccole e grandi*
- *guerra e pace...*
- *violenza fisica o morale*
- *crescita*

Le soluzioni non possono tutte venire dall'alto.

Lo Stato, le amministrazioni pubbliche hanno senz'altro il proprio ruolo da esercitare ed è nostro dovere designare coloro che sembrano più in grado di adempiere la loro missione per l'interesse pubblico. Ma non dobbiamo fermarci qui, è nostro dovere seguire il loro lavoro per verificare se sono fedeli ai loro impegni.

Di fronte a delle situazioni sempre più complesse e mutevoli, i vertici si trovano costantemente nell'incapacità di inventare, selezionare, implementare delle risposte soddisfacenti.

Là dove siete, con i mezzi a vostra disposizione - e insieme a coloro che condividono le vostre rivolte e le vostre ambizioni - potete contribuire a inventare delle soluzioni che vi aiuteranno a livello personale e che possono contribuire al progresso comune.

Queste soluzioni potranno essere applicate ai vostri progetti di vita, per esempio:

- *le azioni sociali e umanitarie*
 - *l'impegno politico*
 - *l'amore, la coppia e famiglia*
 - *le relazioni*
 - *l'espressione creativa: scrittura, pittura, teatro...*
 - *la ricerca spirituale*
 - *lo sport, l'avventura*
- ecc.*

e ai progetti collettivi concernenti:

- *il lavoro*
 - *l'alloggio*
 - *l'economia*
 - *l'educazione*
 - *la salute,*
 - *l'ambiente*
 - *la coesistenza pacifica*
 - *la politica e la democrazia*
 - *la ricerca e lo sviluppo*
 - *la cultura*
- ecc.*

Cosa fare per inventare ?

Sembra banale, ma la condizione essenziale per liberare il nostro potenziale creativo è compiere lo sforzo di conoscere a fondo noi stessi, i nostri obiettivi e il nostro piano di vita. Riusciremo così a individuare le trappole e i vari ostacoli che troviamo nel nostro cammino, a partire dalle “gabbie mentali”, ossia le credenze negative non verificate che ci fanno definire come impossibili alcune sfide senza cercare nemmeno di affrontarle.

Un altro ostacolo allo sviluppo della flessibilità mentale è rappresentato dai limiti della logica deduttiva, dalla intelligenza misurata dal Q.I. (quoziente intellettivo). Alleniamoci, quindi, a pensare “ out of the box “.

A tal proposito mi piace ricordare la storia di Nasrudin* e la chiave.

Si racconta che un giorno Nasrudin stesse inginocchiato in mezzo alla strada, come se cercasse qualcosa. Un amico che stava passando lo vede e gli chiede: "Che cosa stai cercando?" "Ho perso la mia chiave" - risponde Nasrudin - L'amico, volendolo aiutare, si mette in ginocchio e comincia a cercare pure lui. Passa il tempo ma della chiave nessuna traccia. Allora l'amico gli domanda: "Ma tu dove l'hai persa precisamente?" "Dentro casa" - fa Nasrudin - "E allora perché la cerchi in mezzo alla strada?" - chiede l'amico - "Perché qui c'è più luce" - risponde Nasrudin.

* Nasrudin (in Sicilia è chiamato Giuffà) è una figura universale. È ignoto chi realmente fosse, dove e quando sia vissuto. Ma ciò che in realtà importa è il suo messaggio penetrante e rigenerativo, sovvertitore di ogni rigido schematismo mentale.

Ecco, per cominciare, il primo comandamento del creatore:

Per ogni problema ci sono - almeno - due soluzioni

Due le soluzioni che meritano di essere prese in considerazione per operare una scelta.

Se in una determinata situazione siete convinti che ci sia un'unica soluzione,

vuol dire che siete intrappolati in un "tunnel della mente". Questo tunnel non è altro che il risultato di condizionamenti sociali e educativi. I poteri di ogni tipo hanno bisogno di automi obbedienti: " *Chi comincia a pensare, si prepara a disubbidire* " ha scritto un filosofo francese. A scuola è di solito richiesta la risposta 'giusta' e guai allo studente che avrebbe l'audacia di proporre una diversa, anche più interessante di quella che l'insegnante ha indicato.

E poi?

Allenarsi!

Fate una lista delle situazioni in cui siete convinti che c'è soltanto una sola soluzione. Sforzatevi di trovarne altre, sforzatevi di trovarne almeno dieci. Poi riprendetele - l'una dopo l'altra - e immaginate delle alternative, originali o banali, realizzabili o apparentemente utopiche. Sarete sorpresi di scoprire che nella maggior parte dei casi la nuova soluzione che avrete escogitato sarà perlomeno altrettanto interessante quanto quella che pensavate unica e vincolante. Spiegherò poi come moltiplicare il numero delle idee: è più facile di quanto si pensi!

Conoscere le proprie risorse

Sono molto più numerose di quanto si pensi.

Tutto quello che avete imparato dalla nascita fino a questo momento, è vostro per sempre. Il problema della memoria non è quello dell'archiviazione, ma dell'attivazione del "motore di ricerca" che ci aiuterà a trovare le informazioni o le competenze di cui abbiamo bisogno quando ne abbiamo bisogno. La cosa importante è non partire perdenti.

Una storia su cui riflettere

È stato chiesto a un vecchio ebreo se sapeva suonare il violino. " *Non lo so, non ho mai provato!* " rispose dopo un momento di riflessione.

Siete capaci di molto di più di quanto pensiate ... a condizione di concedervi il diritto di provare. E di sbagliare. Un errore è una colpa solo se uno non è stato capace trarne una lezione.

Naturalmente lo stock delle nostre risorse deve essere mantenuto e arricchito continuamente con nuove conoscenze e nuovi know-how. Deve essere sviluppato da una semplice ginnastica mentale: le neuroscienze hanno confermato che - potenzialmente - la nostra capacità creativa aumenta con il passare degli anni.

Fate una lista in modo da censire quello che sapete e quello che sapete fare, anche se maldestra.

Fatevi aiutare dai vostri amici e vi accorgete che arriverete ad almeno 100!

Una risorsa da non trascurare: gli altri

Se sapete chiedere, si otterrete - quasi sempre - una mano. A carica di rivalsa. E il contributo degli altri sarà tanto più ricco quanto più diversi da voi, per età, sesso, origine, professione, cultura e così via.

Quando Sartre scrisse " *l'inferno sono gli altri* " è perché voleva farci riflettere sul fatto che l'aggressione è il risultato di una mancanza di immaginazione e di comunicazione. La vera comunicazione è necessaria per l'invenzione: non si crea da soli!

Conoscere le proprie gabbie mentali, per liberarsene

Dalla nostra nascita la nostra macchina per pensare (e agire) è strutturata da modelli, per lo più utili, che attivano delle *routine*. Il termine *routine*, identico negli Stati Uniti, è positivo ed equivale a " *no brain system* " (sistema che non richiede l'uso del cervello). Le neuroscienze definiscono le routine con il termine *Brainware*. Esse sono preziose in quanto, a funzionamento automatico, ci evitano di dover inventare come fare ogni mattina per lavarci, preparare la colazione, guidare una macchina, andare in ufficio e così via.

I problemi iniziano quando questi programmi non sono più disponibili liberamente, ma condizionano i nostri comportamenti e i nostri pensieri. Il famoso *Galateo* è utile, essenziale se si è invitati ad una cena a Buckingham Palace, e del tutto nocivo se, per esempio, vi impedisce di fare conoscenza della persona seduta accanto a voi durante i viaggi in treno o in aereo semplicemente perché "non si fa."

Quel che è peggio è che, negli ultimi dieci anni, molti di questi "programmi" - abbastanza efficaci nella "società solida", caratterizzati da strutture schematiche e da un'evoluzione lenta e progressiva - si rivelano inefficaci o addirittura disastrosi nella "società liquida".

E 'quindi vitale conoscere il più rapidamente possibile le proprie "gabbie mentali" che sembrano apparentemente confortevoli e risultano invece potenzialmente mortali (per la mente) come dei veri e propri anestetici.

Non è un caso che il tema dell'empowerment * sia di nuovo attuale. Uscire dalle gabbie che impediscono di prendere coscienza della propria parte di responsabilità nel trovare soluzioni, questo è un programma emozionante. Per voi e per gli altri.

* L'empowerment è un approccio psicologico che mira a far prendere coscienza del potere che le persone hanno sugli eventi che li riguardano e a farle uscire dal rischio di auto-vittimizzazione.

LA DINAMICA DELL'INVENZIONE

Quali sono le tappe principali del metodo creativo per trovare delle soluzioni ?

1. Analizzare il contesto in cui si desidera agire,
2. Identificare e dare priorità ai nostri obiettivi (*Non c'è vento favorevole per chi non sa verso quale porto approdare*, ha detto Seneca)
3. Immaginare delle idee 'magiche' e saperle tradurle in soluzioni creative
4. Saper scegliere la più efficace,
5. Prepararsi a realizzarla con successo, al di là delle trappole e degli ostacoli che si incontreranno.

Divergere prima di convergere

Appoggiamoci su un'analogia medica. Prima di operare il chirurgo deve prendere in considerazione una serie di sintomi e effettuare analisi incrociate al fine di potere diagnosticare e poi operare con la massima probabilità di successo.

Divergere quindi significa allargare i propri orizzonti: non fermarsi alla prima definizione dell'obiettivo, ma procedere, come raccomandato da Cartesio, a scomporlo in parti sempre più piccole per poi ricomporre gli atomi in una molecola che rappresenterà una seria analisi del problema.

Immaginate sistematicamente idee 'fantastiche', idee magiche (l'idea magica è stupefacente, perfetta, e - purtroppo - impossibile) prima di tradurle in soluzioni creative (originali, efficaci e fattibili).

Prima di scegliere, prendete tutto il tempo necessario per non trascurare questi due indicazioni:

1° : essere sicuri di avere pienamente compreso il potere dell'idea, al di là delle considerazioni legate alla difficoltà di accettazione e di attuazione dell'idea stessa.

2°: fare una valutazione della soluzione creativa nel modo più oggettivo possibile.

E non fermarsi a questo punto:

"Mai nessuna decisione ha cambiato il mondo", ha detto la saggezza giapponese.

Occorre sviluppare l'idea in un piano di azione realistico, specifico e dettagliato. Poi passare all'azione, con saggezza e con coraggio, traendo insegnamento dagli eventuali piccoli insuccessi o contrattempi per ripartire con migliori possibilità di riuscita.

Inventare con gli altri

La ricchezza del dialogo è un fattore esponenziale nello sviluppo del potenziale creativo. Specialmente se l'altro è diverso da noi: sesso, origine, carattere, competenze, età (i bambini molto piccoli sono una fonte inesauribile di idee magica ... se sappiamo ascoltarli), cultura, nazionalità, ambiente sociale e così via.

A condizione di seguire la regola fondamentale dell'ascolto costruttivo: mai, mai, esprimere una critica su quello che dice il nostro interlocutore, sia attraverso le parole sia con il linguaggio del corpo.

Cercare di cogliere nella proposta più astrusa l'aspetto positivo che sarà recuperabile per potere costruire una nuova idea, diversa ma non in opposizione all'idea precedente.

Ecco alcuni piccoli, ma importanti, accorgimenti per un dialogo costruttivo:

Primo caso : avete un'idea "geniale", vale a dire, originale e scomoda, da proporre a qualcuno.

1. Gli chiedete di ascoltare attentamente e di riformulare, con le sue parole, l'idea proposta.
2. Poi gli si chiede di non reagire immediatamente, ma di trovare nell'idea, che come tale gli piaccia o no, di indicare una o due o tre cose che gli piacciono della vostra idea.
3. Allora lo invitate a porre delle domande aperte circa l'idea e gli

risponderete al meglio. E quando non riuscite a trovare una risposta soddisfacente lo confessate semplicemente.

4. Vi accorgete, ogni volta, dell'esito positivo del dialogo: o il vostro partner sarà giunto ad accettare l'idea verso la quale provava un'ostilità a priori o, meglio ancora, sarà nato dal vostro dialogo una nuova idea senz'altro migliore della prima: il contratto *Win-win* (vincente-vincente) è l'ideale.

Secondo caso : qualcuno propone un'idea che non vi convince.

1. Ascoltate con rispetto, astenendovi da qualsiasi espressione di disapprovazione, verbale o non verbale.
2. Riformulate la sua idea, il più fedelmente possibile, iniziando con le parole *"Se ho ben capito, la tua idea è ..."*
3. Esprimete uno o più complimenti sinceri.
4. Fate, tranquillamente, una serie di domande aperte nel duplice scopo di comprendere meglio l'idea che il vostro partner vi ha proposto o per fargli capire - senza criticarlo frontalmente - perché sarebbe meglio lasciar perdere. O cambiarla !
5. Dopo questo dialogo, i casi potrebbero essere i seguenti:
 - o avrete cambiato parere sull'idea che avreste inizialmente rifiutata,
 - o l'altra persona si renderà conto che non era poi così buona come e ci rinuncerà,
 - o avrete trovato insieme una nuova idea beneficiando di una sorta di co-paternità.

L'importanza delle domande aperte

In un dialogo, le domande a risposta chiusa sono di solito delle critiche camuffate o per motivi di cortesia o per ipocrisia.

"Non pensi che ti manderanno a quel paese? "

"Sai che è contro le regole? "

"Non ti ricordi che ci hanno già provato senza ottenere nessun risultato? "

"Non credi che ti prenderanno per matto? " Ecc. ...

La domanda aperta ha almeno due vantaggi:

1. mostra la vostra curiosità, il vostro interesse per la persona che l'ha fatta,
2. genererà delle risposte che completano, arricchiscono l'idea presa in esame o ne rivelerà i limiti, che saranno presi in considerazione per migliorare l'idea.

Le domande aperte iniziano con:

- *Perché?*
- *Come?*
- *Chi?*
- *Dove?*
- *Quando?*
- *Cosa?*
- *Quale, quali ...?*
- *In quali .. ?*
- *Con quali...?- Con chi ...?- Con cosa ...?*
- *Fino a ...?*

La curiosità è la prima virtù del creatore (*Leonardo da Vinci*)

Queste domande e molte altre, ponetevele il più spesso possibile, senza necessariamente aspettare di trovare immediatamente una risposta soddisfacente. Uno comincia ad invecchiare quando ha più risposte che domande.

Ponetevi tante domande a voi stessi e agli altri, con tatto, naturalmente. Sarete sorpresi quando verificherete che, di solito, rimangono senza risposta, perché essi stessi non se le sono poste.

Farsi domande, interrogare la realtà che ci circonda provoca due effetti interessanti, l'uno come l'altro:

- segnalano situazioni insoddisfacenti e ci spingono a cercare delle risposte,
- stimolano la produzione di NGF, nota anche come fattore di crescita dei nervi, ossia l'endorfina (la cui scoperta ha fatto assegnare il premio Nobel per la Medicina alla giovane centenaria Rita Levi Montalcini) che fa crescere le estremità dei nervi e quindi aumenta il potere del cervello. E ha anche un effetto collaterale significativo per la salute in generale del nostro corpo.

Come produrre rapidamente idee originali

Arthur Koestler, giornalista, scrittore e filosofo, definisce l'atto della creazione come una "bi-sociazione", che consiste nell'assemblaggio di due oggetti o nella connessione di due idee che non erano apparentemente destinati ad essere associati. Ciò che spesso si dimostra possibile è una relazione che era stata trascurata precedentemente.

Guardatevi intorno e troverete decine di esempi di bisociazioni:

- *una mina di piombo + una guaina di legno = una matita*
- *una matita + una gomma = una gomma matita*
- *un filo + la sua trama = un tessuto*
- *una tavola + tre bastoni = uno sgabello*
- *uno sgabello + uno schienale = una sedia*
- *una poltrona + un poggia piede = una sedia relax*
- *una poltrona + due ruote = una sedia a rotelle*
- *un po' di farina + un po' di lievito = una forma di pane*
- *qualche frutto + un po' di zucchero = una marmellata*
- *un telefono + immagini = un videofono ecc.*

Conclusione: allenatevi ad assemblare in modo casuale due cose o due idee che non vanno insieme e produrrete una (o più) bisociazioni. Che il risultato possa sembrare insoddisfacente è, a breve termine, poco importante. Perché è proprio da qui che le cose cominciano ad essere interessanti, in quanto si tratta di allenarsi a trasformare l'idea magica (teoricamente meravigliosa e quasi impossibile) in soluzione creativa: originale, interessante e fattibile.

La maggior parte delle invenzioni che ci circondano sono nate da **idee magiche**:

- | | |
|-----------------------------|-------------------------|
| - L'aereo | - L'automobile |
| - Il treno | - I viaggi nello spazio |
| - Il trapianto di organi | - Il Club Med |
| - Il telefono | - Il computer |
| - Il libretto degli assegni | - La carta di credito |
| - Skype | - Internet |
| - Il cinema 3-D | - Il video-registratore |
| - I viaggi low-cost | - L'iPhone e iPad |
| - I surgelati | - Il forno a microonde |
| - La lavastoviglie ... | <i>ecc.</i> |

E si potrebbe completare l'elenco all'infinito!

Conclusione:

non privarsi di sognare l'impossibile, ma soprattutto non fermarsi al sogno. Da soli, ma ancora meglio con gli amici, cercate il modo per trasformare il sogno in realtà. "Fai che il sogno sia più lungo della notte" è stato uno dei migliori slogan del maggio 68. È ancora attuale. Più che mai.

Un accorgimento importante

Comprate un taccuino e portatevelo con voi in ogni momento. Prima di andare a letto mettetelo sul vostro comodino. Un'idea può venire da un momento all'altro. Più è originale, più è volatile. Allora annotatela immediatamente ... e non trascuratela. Nel vostro tempo libero riprendete il vostro taccuino, la vostra "banca delle idee" e scegliete quelle che vi sembrano le più originali per svilupparle, da soli o in gruppo.

Inventare in gruppo

Contrariamente a quanto pensano un certo numero di utilizzatori della venerabile tecnica del brainstorming, le tecniche creative non vengono utilizzate soltanto in gruppo. Il percorso dell'invenzione richiede di alternare momenti collettivi e individuali.

Il gruppo, gli altri, apportano un prezioso contributo che il lavoro solitario potrà metabolizzare. Il foraggiamento permette alle api una raccolta di zucchero che sarà portato all'alveare per costituire la riserva di miele necessaria all'alimentazione del cervello creativo.

Detto questo, il lavoro creativo in gruppo richiede un rigido rispetto delle quattro regole di base elaborate da Alex Osborn, l'inventore del brainstorming:

Regola n. 1 : E' vietato vietare, qualsiasi forma di valutazione positiva o negativa è assolutamente vietata; si procede con le valvole aperte per consentire che il flusso creativo scorra liberamente, anzi, se possibile, in modo torrenziale.

Regola n. 2 : la quantità deve essere favorita rispetto alla qualità, cosa che ha senso dal momento che non si cerca di produrre "la buona idea"! Statisticamente quante più idee si raccoglieranno, tanto più sarà probabile trovare quelle che stiamo cercando, ossia idee originali, efficaci e realizzabili. Inoltre, la sovrabbondanza ha un effetto secondario significativo: le idee che ci vengono per prima in mente sono relativamente banali, più si va avanti più ci sono probabilità che nascano quelle inaspettate.

Regola n. 3: Viva l'idea stravagante! diamo il benvenuto alla stravaganza, alla bizzarria, alla trasgressione ... non è poi così facile come sembra. Questo invito al delirio è giustificato dalla ricerca della quantità e anche dalla complementarità con la quarta regola, che ci permetterà di impossessarci di un'idea magica per riportarla con i piedi per terra.

Regola 4: Cooperazione ad oltranza per non seguire solo il filo del proprio pensiero solitario ma per praticare nei confronti delle idee degli altri un ascolto benevolo, per appropriarne e arricchirle sistematicamente. Qualsiasi

senso di “ appartenenza ” è escluso. Sappiamo che una sessione creativa è stata davvero produttiva, quando nel momento in cui si rilegge l'elenco delle idee non si è in grado di riconoscerne gli autori.

Una sessione di produzione di idee, secondo le regole canoniche di brainstorming, dura 90 minuti, suddivisi in due tempi di 45 minuti ciascuno. Il primo è dedicato alla libera produzione di un gran numero di idee, il secondo alla valutazione di queste idee. Questo approccio è valido quando si tratta di trovare idee di soluzione (problem solving) a un problema limitato e ben definito, cosa che accade sempre meno.

ADESSO TOCCA A VOI!

Oltre il brainstorming

Si attribuisce questa citazione a Einstein *"un problema ben definito è per tre quarti risolto."*

Gli anglo-sassoni e, in particolare, gli americani hanno la tendenza storica a ricercare l'efficacia immediata. Questo atteggiamento pragmatico, che porta spesso ad agire sui sintomi, generalmente non risolve nulla e spesso va ad aggravare il problema che si pensava di risolvere.

Gli esempi di questa precipitazione ridicola o criminale non mancano in Europa e nel resto del mondo:

- *La Guerra del Vietnam*
(*Bob McNamara, segretario alla difesa di Kennedy lo ha riconosciuto nelle sue memorie*)
- *La guerra in Afghanistan*
(*e praticamente tutte le guerre*)
- *La lotta contro la droga*
- *Il problema dell'immigrazione*
- *I costi della spesa sanitaria*
- *La violenza urbana*
- *La crisi dell'alloggio*
- *La precarietà*
- *La sicurezza stradale*
- *La riduzione del budget per la ricerca e l'innovazione*
- *I tempi di attesa per una visita ambulatoriale*
- *La mancanza di asili nidi*
- *e così via. ...*

Oserei dire che per la maggior parte dei problemi non ancora risolti in maniera valida, la causa dell'inefficienza delle soluzioni operate è da attribuire alla inesistenza di un'analisi creativa.

Il primo passo: l'analisi creativa

In questa prima fase del percorso si tratta, prima di iniziare la ricerca di soluzioni, di effettuare un'esplorazione multidimensionale della portata del problema, mettendo in dubbio la sua formulazione iniziale, quella presentata al principio, che risulta spesso parziale e incompleta, anche in buona fede.

Come fare questa esplorazione? Diverse tecniche sono disponibili:

La più semplice: riformulare il problema iniziando con la frase "**In quali modi potremmo**" e fermarsi dopo almeno 5 riformulazioni.

Insisto sull'utilizzare la formula al plurale ...

Un piccolo esempio:

Armando arriva regolarmente in ritardo ad ogni suo appuntamento.

Riformulazioni *in quali modi potremmo*

- renderlo consapevole degli effetti negativi del suo ritardo?
- incoraggiarlo ad usare una sveglia?
- fargli trovare delle buone ragioni per arrivare in anticipo?
- provocare un mini-disastro come conseguenza di uno dei suoi ritardi?
- vendicarsi dei suoi ritardi?
- fargli scoprire le ragioni di questo comportamento?

Ecc. ecc.

Un'altra tecnica più raffinata: Mettersi nei panni del problema

Io sono il ritardo.

A cosa sembro? Cosa mi aspetto? Come sono nato? Chi sono i miei genitori? Come posso comportarmi per avere successo ogni volta? Cosa mi dà questa sensazione lì? Quali sono i benefici? Quali sono i vantaggi? Che cosa potrebbe farmi venire voglia di cambiare? ecc.

Con questo piccolo esempio si può già vedere come questa rapida esplorazione permette di scoprire le diverse facce del problema, di poter stabilire le priorità e di scegliere il giusto angolo di attacco. L'approccio creativo sarà anche utile al momento della decisione, la scelta dell'idea vincente, perché consente una selezione veramente razionale, tenendo conto dei diversi aspetti della situazione e di evitare il rischio di promuovere "rimedi peggiori del male."

Il secondo passo: dopo la diagnosi ecco il momento della produzione di idee

Individualmente, a coppie, in gruppo, a seconda dei momenti e della complessità del problema che si esplorerà l'importante è applicare le quattro regole di cui sopra, separare radicalmente la fase di divergenza (l'immaginazione sfrenata) dalla fase convergente (tenendo conto delle qualità reali dell'idea che vogliamo applicare). Partendo da una diagnosi seria ed accurata vedrete che non è difficile trovare idee valide.

Ebbene, anche la selezione richiede creatività, vale a dire rigore.

Il terzo passo: la selezione delle idee

Jean Piaget ha osato scrivere *"Se un giorno mi capitasse di avere un'idea veramente nuova ... io non sarei in grado di capirla."*

Il primo ostacolo nella tappa della decisione è semplicemente la comprensione corretta e piena delle nuove idee. Le neuroscienze e le scienze cognitive confermano che per capire qualcosa di nuovo, un'idea, un oggetto, una situazione, una persona ... è necessario, in un primo tempo, di porre su questa novità uno sguardo positivo. Vale a dire, sospendere il giudizio e trovare per questa nuova idea un massimo di qualità.

Una volta che avete identificato quattro o cinque soluzioni che sembrano essere allo stesso tempo originali e potenzialmente interessanti occorre scegliere.

Anche in questo caso si procederà in due tempi, sia che siate l'unico giudice sia abbiate preferito costituire una sorta di giuria.

Così in un primo momento troverete per ciascuna idea dei complimenti sinceri.

In un secondo tempo darete tre voti (da 1 a 5) per ciascuna delle idee:

- uno per l' **efficacia**: senza doversi preoccupare dell'originalità o della fattibilità; in termini assoluti, dunque, si valuterà la capacità dell'idea di essere una buona soluzione
- uno per l'**originalità**: è l'opposto della banalità, e quindi relativamente facile da valutare
- uno per la **fattibilità** : se l'idea vi sembra facile da realizzare le darete il voto 5, se vi sembra quasi impossibile le darete il voto 1.

N.B.: Se non siete soli nella valutazione delle idee, è importante che i voti siano dati dai vari membri della "giuria" in segreto, senza che nessuno, fino alla fine, sappia di volta in volta le valutazioni degli altri. Una volta che i voti sono noti, è possibile aprire una discussione, in quanto i vari membri della giuria possono avere delle precise informazioni che a volte potrebbero, per esempio, fare abbassare il voto di originalità o alzare il voto di fattibilità.

Il quarto passo: dalla decisione all'azione

Prima ho ricordato il detto giapponese: " *Mai nessuna decisione ha cambiato il mondo*". Essere creativi non è pensare bensì agire in modo creativo. Come passare dall'idea alla sua realizzazione vi richiederà un ultimo sforzo, il più cruciale.

Potrebbero esservi utile due tecniche:

a. la verifica personale della vostra reale volontà di fare, e questo confrontando l'idea scelta ai seguenti tre criteri:

- Questa idea è in linea con i vostri valori o li contraddice?
- La sua realizzazione vi farà veramente piacere o potrebbe generare alcuni sentimenti negativi in voi?
- Disponete dei mezzi per portarla fino in fondo? Altrimenti avete una chiara idea di chi potrebbe aiutarvi e a quali condizioni?

Se la risposta a una di queste domande è negativa è meglio rimettere tutto in questione, abbandonare l'idea che avevate scelto oppure riprenderla per modificarla in un senso più positivo rispetto alle tre domande.

Prima di stabilire il vostro piano di azione una seconda tecnica si impone:

b. la strategia della catastrofe

Uno psicologo ha detto che ogni volta che prendiamo una decisione importante, che ci chiederà di prendere dei rischi, una parte di noi stessi che è legittimamente preoccupata della nostra tranquillità introduce subdolamente dei sottili auto-sabotaggi che ci faranno fallire senza farci perdere la faccia. .Questi sabotaggi ci permetteranno di dire a noi stessi "Ci ho provato!".

Ecco come funziona la tecnica della strategia della catastrofe:

Cominciate con il fare una lista di 20 casi, modi, ostacoli, problemi, incidenti che porterebbero, probabilmente, o sicuramente, al fallimento.

Poi leggete questo elenco per rimuovere gli ostacoli altamente improbabili. Concentratevi su quelli che hanno un'alta probabilità di verificarsi e trovate il modo per eluderli o- meglio ancora -per trasformarli a vostro vantaggio.

NB: In questa fase, come per le altre, nulla vi vieta di chiedere aiuto.

Costruite così il vostro dettagliato piano d'azione:

- Elencate con la massima precisione i differenti passaggi (*Roma non è stata costruita in un giorno*).
- Per ogni tappa annotate i mezzi, materiali e umani, di cui avete bisogno.
- Stabilite un programma realistico.
- E, soprattutto, passate all'azione quanto prima: rinviare sarebbe uno dei modi più sicuri per sabotarvi.

NON SIETE SOLI!

Guardandovi intorno, fisicamente e entrando nel web, vi accorgete che come voi ci sono migliaia di persone che vogliono cambiare il mondo, o almeno migliorarlo. Quante volte le nuove pratiche di fare *on line* hanno influenzato le relazioni umane anche *off line*! Siamo tutti strettamente collegati: il raggiungimento di un nostro obiettivo si traduce in una possibilità in più per un'altra persona di raggiungere lo stesso obiettivo.

Sentitevi liberi di contattarli e offrire loro di unire i vostri sforzi, anche a migliaia di chilometri di distanza. E se sono molto diversi da voi, lungi dall'essere un ostacolo, sarà un vantaggio per voi (a condizione, naturalmente, che mettiate in pratica le regole del dialogo costruttivo): la diversità promuove la creatività, la consanguineità intellettuale è nociva come la consanguineità biologica. E l'incontro con persone diverse da voi, per sesso, per età, per ambiente sociale, per nazionalità o religione sarà per voi una fonte permanente di arricchimento reciproco.

Oggi abbiamo a nostra disposizione uno strumento prodigioso, se sappiamo utilizzarlo: internet. Possiamo trovare in rete dei partner con i quali scambiare le idee. E costituire dei gruppi per agire insieme.

E se non vogliono le vostre idee...

Potete realizzare alcune delle vostre idee da soli o con l'aiuto di persone già convinte della loro validità. Per altre idee dovrete probabilmente convincere le persone che hanno il potere di bloccarle o di favorirle, senza trascurare gli indifferenti il cui consenso o - meglio - il coinvolgimento vi sarebbe utile.

Qual è l'arte della vendita delle idee?

Vorrei inizialmente depurare la parola “ vendita ” dalle sue connotazioni negative.

“ Ogni volta che un uomo apre la bocca è per vendere qualcosa a qualcuno di altro „, ha scritto Ted Levitt.

Per questo è importante essere a conoscenza di alcuni principi base della comunicazione efficace:

- Essere consapevoli che siamo diversi, che la stessa parola, la stessa idea, possono avere un significato diverso per i nostri interlocutori.
- Prevedere del tempo per ascoltarli e consentire di farli esprimere per conoscere le loro rappresentazioni, i loro valori.
- Seguire i principi base del dialogo costruttivo chiedendo ai vostri interlocutori di riformulare l'idea che avete proposto e di farvi delle domande aperte alle quali risponderete in tutta sincerità : le vostre difficoltà nell'elaborare delle risposte soddisfacenti vi aiuteranno a capire come migliorare la vostra idea e, soprattutto, come “venderla”.

E soprattutto non scoraggiatevi !

COSA ASPETTATE?

Lanciatevi nell'invenzione.

Adesso tocca a voi!

“ Se non ora, quando? Se non io, chi? ”

- NON SCEGLIERE UN OBIETTIVO TROPPO DIFFICILE.
- INIZIARE CON UN PROBLEMA PERSONALE LA CUI SOLUZIONE CREATIVA, UNA VOLTA TROVATA, POTRA' DIPENDERE PER LA SUA ATTUAZIONE SOLO DA VOI.
- NON COMINCIATE CON LA FAME NEL MONDO, IL RISCALDAMENTO CLIMATICO O LA MORALIZZAZIONE DELLA FINANZA.
- NON RINUNCIATE ALLA PRIMA DIFFICOLTA' , MA ALLENATEVI GRADUALMENTE PER POTERLE AFFRONTARE LE SFIDE CON LA MASSIMA PROBABILITÀ DI SUCCESSO.

Post di André de Peretti

(giovane novantacinquenne pioniere della creatività in Francia)

Questo Mini-manuale è nelle vostre mani? Ebbene c'è molto da fare , ingenuamente quanto ingegnosamente, c'è da costruire, assemblare, regolare, premere sui pedali di organi che permettono di riuscire delle creative "improvvisazioni" o fare delle vere e proprie "invenzioni"!

È ciò che ho scoperto e continuo a scoprire, con gioia, constatando come Hubert Jaoui ci spinge a rimetterci arditamente in piedi: per uscire dal nostro esaurimento dovuto "ai conformismi", o in attesa di evitare la deriva della nostra "società liquida" mentre bisognerebbe cavalcare le onde! Verticalmente, è arrivato il momento giusto!

Poiché lo sviluppo fantastico dei mezzi tecno-scientifici del nostro tempo, messi universalmente nelle mani di una folla crescente di individui di tutte le età - di tutte le influenze e interazioni accelerate -, ha per contropartita inevitabile, il rischio amplificato, che ci aspetta al varco, di parcheggio o "intelaiatura" (web), in sottogabbie mentali o verso "un tunnel della mente", prigioniere dei nostri "doxa" sempre più complessi.

Ma Hubert Jaoui ci sa interpellare al momento giusto e fare suonare, piacevolmente, la sveglia delle nostre libertà creatrici e delle nostre capacità originali che attendono impazientemente in ciascuno di noi! Ed ha il talento di armarci nella cavalleria della creatività e dell'ingegneria inventiva, fornendo, accordando delle possibilità metodiche, cartesiane, per fare scaturire le nostre potenzialità verso una produttività pratica e societaria, sostenuta dalle analisi e dalle proposte che ci affida.

Ed eccoci, con lui e per lui, a partire da Arthur Koestler, incitati ad effettuare, passo dopo passo, ma mano nella mano, delle vigorose "bisociazioni" tra realtà o fatti che non hanno, apparentemente o a priori, alcun legame né nessun collegamento, e per i quali tuttavia l'associazione è possibile per ottenere, creativamente, forme o vie nuove di pensiero e/o di azioni, oltre le idee magiche.

(Amavo, tempo fa, invitare i miei ricercatori a operare delle associazioni nel gruppo delle variabili, inaspettatamente, senza relazione diretta, ma che potevano rivelarsi fertili di idee importanti).

Inoltre - prendendo spunto da Alex Osborn, in fosforescenza di immaginazione e di "brainstorming" - è sempre efficace e piacevole impegnarci, insieme o da soli, provocare e scatenarci nella produzione di idee o di immagini, banali o sconosciute, bizzarre o anche "pazze" tra le quali in seguito operare rigorosamente delle scelte, passo dopo passo: evitando ogni precipitazione e diffidando di qualsiasi "reazionalità" impaziente ed

incongrua, che ci farebbe cadere nella trappola da quelli che indignano in attesa di trascinarci nel rimorchio di violenze, contrariamente ai nostri valori! Così come ci casca il Presidente americano in Iraq! ...

Incoraggiante, la storia delle scoperte scientifiche, a tutti i livelli di complessità, che ci dimostra l'importanza creativa di individualità che sfidano gli irrigidimenti collettivi e che innovano: attestando che i "minori" possono congiurare l'inerzia (e dunque i misfatti o le entropie) dei "maggiori" intrappolati nei loro imbottigliamenti ed ostruzioni: abbiamo il dovere di ingegnarci e tentare nuove strade, inventare nuovi percorsi che abbiamo "il diritto di provare", scelti tra differenti piste, ampie e meticolose, che abbiamo saputo, su consiglio di Hubert Jaoui, diligentemente redigere.

Ma vedo che mi sto dilungando mentre, al contrario, è il momento di fare omaggio alla stupefacente e brillante scorciatoia metodologica messa da Hubert Jaoui: è come un trampolino che ci consente di prendere dell'altezza per poi ricadere dritti sui nostri piedi, facendo delle giravolte nella nostra epoca. È un piccolo capolavoro di buono spirito, di metodo sottile, di risveglio allegro, d'humour vivo.

E sogno che possa pervenire direttamente o tramite il web nelle mani, o sotto i piedi, dei giovani, liceali o studenti, ma anche dei sindacalisti o di ricercatori, di tecnocrati o di benedettini, senza dimenticare i vecchi sperimentati come me, destati e rallegrati dinanzi al loro cammino diventato suscettibile di essere pulito!

Le nostre gioventù, Hubert Jaoui, sono sempre con noi, se restiamo fedeli alle astuzie della creatività sempre in agguato dei nostri neuroni che ci dicono, ingenuamente grazie, ... non siamo soli!

André de Peretti

POST SCRIPTUM

Le pagine che precedono abbracciano un campo d'invenzione possibile e ampio, anzi per definizione illimitato. Mi sembra utile dedicare alcune righe al mondo del lavoro, con particolare riferimento a quello delle aziende.

Per definizione la gerarchia, l'organigramma, le funzioni possono essere vissute, e spesso a ragione, come un giogo dal quale è difficile liberarsi. Quante volte ho sentito dire *“qui è inutile avere idee. Loro non ci ascoltano ...”* Questo *“loro”*, nella sua modalità indefinita è potenzialmente mortale. Qualsiasi generalizzazione è una caricatura della realtà. Il cambiamento è difficile da vivere e da accettare, specialmente quando è un altro che lo propone, e ancora di più se questo qualcuno è un sottoposto o qualcuno al quale non è stata ufficialmente affidato quel compito in particolare.

Questo stato di fatto non dovrebbe scoraggiarvi, e questo per due ragioni:

- in ogni gruppo umano, a tutti i livelli della società, ci sono degli *agenti di cambiamento* naturali. Sono i vostri alleati potenziali. Basta individuarli e stabilire con loro dei legami a livello informale. Il dialogo vi arricchirà reciprocamente e la mutua assistenza vi permetterà di superare molti ostacoli.
- le circostanze attuali, la famosa crisi per la quale non abbiamo ancora finito di soffrire, rende superflue le vecchie filastrocche del tipo *“Si è sempre fatto così. Non si insegnano trucchi nuovi a cane vecchio ecc.”* Le nuove sfide che l'azienda deve affrontare per la sua sopravvivenza aprono delle finestre, occorre solo approfittarne, con diplomazia ovviamente, ma senza partire perdenti in anticipo.

SIAMO TUTTI CREATIVI

Fino ad oggi ci siamo accontentati dello *statu quo*, soddisfatti della nostra sorte o rassegnati ad un certo stato delle cose. Oggi la situazione è diventata insopportabile e le cose non si sistemano qualunque cosa ne dicano gli ottimisti per forza o i demagoghi al potere, indipendentemente dal loro colore politico. È dunque venuto il momento di inventare soluzioni che nessuno ci ha insegnato e che non sono nei libri. Per fare questo abbiamo a nostra disposizione uno strumento straordinario: il nostro cervello del quale sfruttiamo una minuscola parte.

Questo mini manuale vi indica alcune istruzioni per l'uso per aiutarvi a trovare, da solo o con altri, delle risposte nuove alle sfide che ci propone (o ci impone) la situazione attuale.

Un vantaggio secondario: l'incentivazione della nostra capacità creativa ha dei benefici effetti fisiologici, che sono stati dimostrati, ossia una migliore tonicità ed una gioventù prolungata.

BISOGNA INVENTARE!

L'indignazione non basta:

E' TEMPO DI IDEE

*Alcuni strumenti di creatività pratica
proposti da Hubert Jaoui*

Hubert Jaoui, dopo avere effettuato studi di geologia e di management, interviene presso aziende e enti pubblici per liberare e sviluppare la creatività a livello individuale e collettivo.

È autore di 14 libri che riguardano l'innovazione, la comunicazione, e lo sviluppo personale.